



Carrozzeria Orfeo

COUS COUS KLAN

drammaturgia di Gabriele Di Luca

regia di Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti, Alessandro Tedeschi

con Angela Ciaburri (Nina), Alessandro Federico (Aldo), Pier Luigi Pasino (Mezzaluna), Beatrice Schiros (Olga), Massimiliano Setti (Caio), Alessandro Tedeschi (Achille)

voce fuori campo Andrea Di Casa

musiche originali Massimiliano Setti

scene Maria Spazzi, assistente alle scene Aurelio Colombo

costumi Erika Carretta

luci e direzione tecnica Giovanni Berti, allestimento Nicolò Ghio

illustrazione Federico Bassi

foto di scena Laila Pozzo

organizzazione Luisa Supino, ufficio stampa Raffaella Ilari

uno spettacolo di Carrozzeria Orfeo

in coproduzione con Marche Teatro, Teatro dell'Elfo, Teatro Eliseo

in collaborazione con Fondazione Teatro della Toscana, La Corte Ospitale – residenze artistiche

In tutto il mondo l'acqua è stata privatizzata. Ormai da dieci anni, fiumi, laghi e sorgenti sono sorvegliati dalle guardie armate del governo, che non permettono a nessuno di avvicinarsi alle fonti idriche.

Il divario tra ricchi e poveri è allarmante e mentre i primi vivono all'interno delle così dette recinzioni, ovvero città recintate da filo spinato e sorvegliate da



CARROZZERIA ORFEO

telecamere di sicurezza, i secondi tentano di sopravvivere al di fuori di esse lottando ogni giorno contro la mancanza di cibo e di acqua.

In un parcheggio abbandonato e degradato dietro ad un cimitero periferico, sorge una micro comunità di senzatetto, all'interno della quale sono parcheggiate due roulotte fatiscenti. Nella prima ci vivono tre fratelli: Caio, ex prete nichilista e depresso, Achille, sordomuto e irrequieto, e Olga, la sorella maggiore, obesa e con un occhio solo. Nell'altra roulotte ci vive Mezzaluna, il precario compagno di Olga, un musulmano, immigrato in Italia ormai da dieci anni, che per sopravvivere seppellisce rifiuti tossici per un'associazione criminale di giorno e lavora come ambulante di notte. Presto alla comunità, già logorata da continui conflitti razziali ed interpersonali per la sopravvivenza, si aggiungerà Aldo, un medio borghese, elegante e maturo, che dopo un grave problema familiare si è ritrovato a dormire per strada. Ma a sconvolgere il già precario equilibrio di questa comunità sarà Nina, una ragazza ribelle e indomabile, un'anima sospesa ed imprevedibile, che si rivelerà al tempo stesso, il più grande dei loro problemi e la chiave per il loro riscatto sociale.

NOTE DI REGIA

Ancora una volta Carrozzeria Orfeo è impegnata a fotografare senza fronzoli un'umanità socialmente instabile, carica di nevrosi e debolezze, attraverso un occhio sempre lucido, divertito e, soprattutto, innamorato dei personaggi che racconta. La comune mancanza d'amore dei protagonisti delle nostre storie porta i dialoghi all'eccesso e all'isteria evidenziando gli aspetti tragicomici di esistenze che commuovono e fanno ridere nello stesso istante. I loro tormenti emotivi amplificano il loro aspetto umano, raccontando una realtà spinta all'assurdo che, però, attiene al nostro quotidiano. Uno stile "eccessivo" che, trasformandosi in provocatorio realismo, cerca un divertimento mai gratuito e fine a se stesso.

Come compagnia portiamo avanti da anni un lavoro di costante ricerca sulla mescolanza dei generi, con l'obiettivo di fondere l'ironia alla tragicità, il



CARROZZERIA **ORFEO**

divertimento al dramma, in una continua escursione fra realtà e assurdo, fra sublime e banale. Ci interessa muoverci sul fragile confine dove, all'improvviso, tutto può inevitabilmente risolversi o precipitare.

ESTRATTI STAMPA



(...) In altri termini, la corte dei miracoli accampata in quel parcheggio abbandonato – un po' anarchica e un po' coatta – costituisce un perfetto paradigma della nostra condizione psicologica e sociale, intendo di tutte le nostre paure rispetto, per l'appunto, al razzismo, agli immigrati e alla manomissione dell'ambiente; ma, nello stesso tempo, rappresenta anche un inno alla vita che ci ritroviamo, squinternata, sbalestrata e, pure, meravigliosa (quando sappiamo renderla meravigliosa e accorgerci che lo è diventata) al di là di ogni frustrazione, di ogni mania e, specialmente, di ogni delitto, grande o piccolo che sia, contro la nostra comunità di umani. (...) Concludo rilevando l'efficacissimo ritmo veloce e sincopato, quasi da rap, che la regia conferisce alla rappresentazione. Ed è inutile che aggiunga quanto sono bravi gli interpreti. Raramente s'incontra, oggi, una compagnia di pari spessore ed omogeneità. (...)

Credo che «Cous Cous Klan» sia lo spettacolo più bello fra quelli che ho visto a Napoli nella stagione in corso. Non ve lo lasciate sfuggire, andate al Bellini. Fra l'altro, se già non lo sapete, scoprirete che si può ridere anche senza smettere di pensare.

Enrico Fiore, Controcena, 08/ 12/ 2018

Esiste un teatro "del nostro tempo" che non riscava il passato remoto per portarlo verso di noi, che non fa il verso al già scritto, o visto, per essere sopportabile, che non decide progettualmente lo scherno o l'insulto, il grido scomposto, il lamento, la scempiaggine, che ci consente di ridere essendo ben seri, scavando dentro ed illudendoci di rimanere in superficie. Teatro politicamente scorretto, di contrasti intelligenti, scrittura sapiente. È quello di Gabriele Di Luca che, per il suo "Cous Cous Klan" in scena al Teatro Bellini firma la regia insieme a Massimiliano Setti ed Alessandro Tedeschi, e centra come in una girandola di strepitoso percorso, tutti i bersagli messi in giro come trappole per il "buonsenso comune" da sbeffeggiare a piacimento nella sua complessa architettura. (...) Ancora una volta lo sguardo del teatro di Carrozzeria Orfeo diventa profezia che fa rabbrivire, tenerezza che commuove, scherzo che diverte, scostumata provocazione, insulto ben piazzato, sguaiataggine che fa da specchio ad un'avvilente quotidianità, iperbolica lente d'ingrandimento che dà panico, favola dolce d'amore.

Giulio Baffi, La Repubblica Napoli, 11/12/2018

(...) Il teatro di Carrozzeria Orfeo rientra dunque nel nuovo teatro pop italiano perché ha generato un proprio stile riconoscibile, che orienta immediatamente la fruizione addirittura in certi casi pre-determinandola (Carrozzeria Orfeo è di fatto un marchio culturale e quella parte di pubblico teatrale che già conosce la compagnia torna a teatro per re-incontrarla, in qualche modo sapendo cosa attendersi); perché nulla salva al trattamento cinico-comico e amaro (l'amore, l'handicap, la legge e la giustizia, la denutrizione, la morte, i rapporti familiari e l'amicizia, la religione, l'economia, l'omosessualità, il suicidio di una bambina); perché alle solide basi



CARROZZERIA ORFEO

drammaturgico/attoriali – Di Luca scrive e poi cesella per mesi i suoi testi; gli interpreti che di volta in volta collaborano con Carrozzeria Orfeo sono di una bravura evidente – aggiunge ritmicità accelerata, propensione al salto temporale realizzato attraverso il montaggio, micro-coreografie degne di un video musicale, complessità narrativa extra-teatrale (i testi di Carrozzeria sono ampi quanto una sceneggiatura cinematografica) e uso di tonalità oscuro/fosche da serialità televisiva bordeline e tuttavia Carrozzeria Orfeo innesta questa mediaticità plurilessicale su una base che a me pare sia tradizionalmente teatrale: *Cous Cous Klan* avviene infatti su un palco contraddistinto sul fondo dall'accumulo scenografico e che in proscenio innalza ancora la quarta parete; la relazione tra interprete e personaggio è basata sull'immedesimazione (nessuno straniamento, nessun passaggio dall'attore al performer); non ci sono battute che alludano agli spettatori (se si eccettua uno sguardo che un attore volge al pubblico nel momento in cui pronuncia la frase "quando vivevi dentro la recinzione", così facendo coincidere la città con la platea); non vengono utilizzati molti degli stereotipi compositivi (frontalità, uso dei microfoni ad asta, corpi posti costantemente in ribalta, utilizzo dei corridoi della platea, video proiettati sul fondo, presenza della postazione del tecnico in assito) che contraddistinguono invece buona parte dei lavori della nuova generazione teatrale italiana e – in aggiunta – *Cous Cous Klan* riadatta e riusa i più antichi mezzi per provocare risate in teatro: le rincorse, l'inciampo, la rissa di gruppo e l'accumulo corporeo, il fraintendimento dialogico, il doppio senso di una parola o di una frase, l'annuncio dell'ingresso di un personaggio attraverso un rumore che ne anticipi l'apparizione, la reiterazione continua di una battuta perché funga da tormentone e riattivi – quando serve – la relazione tra chi sta recitando e chi guarda. (...)

Alessandro Toppi, Il Pickwick, 24/01/2019

Divertenti e profondi, blasfemi e poetici, cinici e commoventi, squinternati e rigorosi. Per definire Carrozzeria Orfeo bisogna ricorrere a molti aggettivi contrapposti. E questo ci dice già molto di un progetto che si conferma una delle realtà più interessanti della scena contemporanea italiana. Sono giovani, bravi e intelligenti e in più hanno qualcosa che è sempre più difficile trovare: sanno guardare la realtà che ci circonda, con le sue dinamiche politico-sociali, e restituircela trasfigurata in una poetica. (...) A questo esilarante e struggente elogio della marginalità, politicamente scorrettissimo, dove perfino la volgarità diventa lirica e una richiesta di matrimonio l'occasione di esporre la più cinica e pessimistica delle visioni del mondo, tra dialoghi scoppiettanti e sarabande comiche, danno voce e corpo un gruppo di attori sensazionali, con tempi scenici perfetti e coadiuvati da una regia dai ritmi serratissimi.

Fabrizio Coscia, Il Mattino, 08 /12 /2018

(...) Erano forse vent'anni che non assistevo a qualcosa di così ben fatto: attori, intreccio, scrittura, tragicommedia, scene, costumi, luci, c'è tutto, Hai 23 anni? Con questo testo



CARROZZERIA ORFEO

scoprirai che il teatro fatto bene può essere bellissimo, ti diverti e ti emozioni, ridi da cascar per terra e ti commuovi per una improvvisa doccia di poesia.

Nancy Brilli, Leggo, 15/01/2019

(...) Poche sono le compagnie che hanno il coraggio di portare in scena testi nuovi e ancora meno quelle che a conti fatti riescono a confezionare un prodotto di siffatta qualità. Carrozzeria Orfeo e il drammaturgo Gabriele Di Luca hanno avuto capacità e hanno proposto un lavoro nuovo, forte, con ritmo musicale e comico, una pièce tintinnante. Testo, sceneggiatura e interpretazione sono brillanti, mettono sotto la lente tematiche scontate quanto contemporanee, ovvie direi, ma lo fanno con energia e qualità! Il tutto sezionando personaggi che vivono le nostre città tra la nostra indifferenza. Che belli i dialoghi, sono pimpanti, un botta e risposta che non lascia allo spettatore il tempo di annoiarsi mai, eppure la performance è proposta in un atto unico della durata di 2 ore, una scelta rischiosa, ciò nondimeno il pubblico ha gradito senza esitazione, è rimasto ancorato alle tavole del palcoscenico e il merito va incontrovertibilmente attribuito alla potenza del testo ed alla forza delle caratterizzazioni dei personaggi. Tutti centratissimi gli interpreti alcuni "giganti"! (...)

Vittorio De Vito, inPlatea.it

(...) Il binomio inconciliabile del titolo evoca intolleranza e xenofobie in un contesto sociale emarginato e popolato da cinici individui senza dio, morale e affetti, ai quali manca finanche l'acqua. Figure reiette pronte a scannarsi, ma anche ad amarsi, in un iperrealismo fumettistico che regge i tempi del comico fin quando non scivola nell'onirico finale.

Il Manifesto, Maria Teresa Surianello, 12/01/2019

Degrado umano alla 'Cinico Tv' di Cipri e Maresco, ma qui la dimensione è distopica, futuribile, surreale e politicamente scorretta. È la forza del trascinante 'Cous Cous Klan'. Ancora due repliche da non perdere in cui la compagnia lombarda riesce nella difficile impresa di coniugare comicità e riflessione sui tanti nervi scoperti, dalla perdita di senso dello Stato alla deriva razzista, dal terrorismo a un uso del sesso per niente gioioso. (...) Gara di talento fra gli attori

Stefano De Stefano, Corriere del Mezzogiorno, 15 / 12 /2018

Ogni aspetto di questo spettacolo è lodevole. La regia associata di Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti, Alessandro Tedeschi può contare sulla drammaturgia di allucinazione collettiva di Gabriele Di Luca ma che è al contempo, l'analisi lucida di un presente che stenta a riconoscere le unicità di ogni singolo essere umano. Momenti di poesia si alternano a guizzi di ilarità, riempiendo la sala di bellezza.

E' un testo spietato, onesto, tremendamente umano, così umano che Dio perde la



CARROZZERIA ORFEO

funzione salvifica in quanto spettatore che 'scureggia' sull'umanità dall'alto dei cieli ma al suo posto è la voce di uno speaker quella che incita al bene, a non perdere la speranza. Un testo che gli attori Angela Ciaburri, Alessandro Federico, Pier Luigi Pasino, Beatrice Schiros, Massimiliano Setti e Alessandro Tedeschi ingurgitano e sputano sul pubblico con una bravura decisamente sopra la media nazionale.

Maria Domenica Ferrara, Teatro:it, 10/01/2019

(...) Esagitati, eccessivi, aspri eppure esilaranti, sostenuti da una vis tragicomica inossidabile sono gli interpreti Alessandro Tedeschi (Achille), Alessandro Federico (Aldo), Massimiliano Setti (Caio), Beatrice Schiros (Olga), Pier Luigi Pasino (Mezzaluna) e Angela Ciaburri (Nina).

Tania Turnaturi, Teatrionline, 09/01/2019

(...) Lo spettacolo vive della forza eccezionale degli attori, capaci, nelle loro dissonanze e anomalie sociali, di accordarsi nel ritmo delle trovate comiche (alcune talmente grottesche da far sorridere solo a ripensarci!) per scovare, alla fine, nel profondo delle loro vite buttate nella discarica, la forza di unirsi e fare squadra per sanare un'ingiustizia atroce. Eccellente spettacolo che mostra la maturità del gruppo, disegnato sulla consueta piattaforma tanto cara al terzetto Di Luca-Setti-Tedeschi, capace di far sganasciare dalle risate ma anche di far compassione: la più importante e forse l'unica legge di vita dell'umanità intera, come diceva Dostoevskij.

Oskar P, Metropolitan Magazine, 26/01/2019

(...) In un contesto, che ricorda per certi versi il celebre "Brutti sporchi e cattivi" di Ettore Scola, la commedia Cous Cous Klan, porta in scena le miserie del genere umano, e lo fa tra una risata ed un triste sospiro. Gli esseri umani sono complessi, sono capaci di mutare e reinventarsi reagendo agli stimoli esterni. I protagonisti, anche quelli dal carattere più coriaceo, avranno la possibilità cambiare, di dimostrare la loro umanità, la loro parte più buona. Non esistono persone cattive, ma la vita può rendere molte persone tali. Cous Cous Klan, parla di un mondo, forse il nostro, in cui le persone a causa delle sofferenze perdono la propria umanità, un mondo in cui alle volte si ha la possibilità di scegliere, e da queste scelte dipende tutto. Uno spettacolo divertente ma triste, serio ma leggero. Uno spettacolo che va assolutamente visto e compreso.

Francesco La Barbera, Eroica Fenice

(...) La regia condivisa di Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti e Alessandro Tedeschi impartisce un montaggio veloce alla narrazione, sorretto dal ritmo degli attori, dalla loro caratterizzazione come maschere contemporanee (nei costumi di Erika Carretta), dal taglio delle luci (di Giovanni Berti) e dalle musiche (di Massimiliano Setti) che accompagnano le atmosfere di un futuro non così difficile da percepire nel nostro



CARROZZERIA ORFEO

presente, e le sfumature del cambiamento di questo gruppo di reietti nella lotta per la sopravvivenza. È tutto paradossale, esagerato, eccessivo. Un'iperbole di argomenti accresce il flusso della scrittura. La scansione scenica sostenuta sembra non lasciare il giusto spazio per affondare nella dimensione del pensiero, ma non è così. Si ride tanto, si riflette di più.

Antonella D'Arco, Quarta Parete, 14/12/2018

(...) Tutto funziona come un orologio svizzero con un rigore metrico che potrebbe far combaciare immagini e parole su di un pentagramma. La drammaturgia coraggiosa e senza fronzoli di alcun tipo di Gabriele Di Luca riesce a costruire una storia e dei personaggi pieni di sfaccettature e contraddizioni. Sono più veri del vero. La regia a tre di Massimiliano Setti, Alessandro Tedeschi e Gabriele Di Luca restituisce a tutte le parti dello spettacolo una coralità molto potente e senza sbavature. Tutto è ben cucito ed intrecciato. In scena a dare vita ai personaggi ci sono Angela Ciaburri, Alessandro Federico, Pier Luigi Pasino, Beatrice Schiros, Massimiliano Setti, Alessandro Tedeschi. Interpreti eccellenti che hanno saputo trasformarsi e immergersi in ruoli che solo attori di grande esperienza e capacità, potevano affrontare.

Michele Ciardulli, Milano Teatri, 14 /10 / 2018

(...) Il nuovo lavoro del gruppo, forte dei riconoscimenti di *Thanks for Vaseline* (è pronta la versione cinematografica) e di *Animali da bar*, nel suo incedere aggressivo, anfibi e tuta mimetica, sul terreno della trasmissione verbale, traduce una inesausta combattività drammaturgica riservata alla forma monologo. L'indocile *Cous Cous Klan* conferma l'impianto originario dell'ensemble e del suo autore. Ma stavolta sfodera anche un appeal da grande opera: narrazione tonica, ritmo implacabile, contenuti che suscitano sdegno, un impeccabile dispositivo scenico, luci, musiche, costumi, tutti in congrua sintonia, e un energico e puntuale - fino allo stremo - ingranaggio recitativo, lodevolmente sorretto da Angela Ciaburri, Alessandro Federico, Pier Luigi Pasino, Beatrice Schiros, Massimiliano Setti, Alessandro Tedeschi (...)

Gabriele Rizza, Il Manifesto, 27/12/2017

Se è vero che ogni scrittore scrive sempre lo stesso romanzo, o il continuo dei precedenti, che ogni artista prosegue la sua opera nel flusso e nello scorrere del tempo, allora da questa analisi non può essere escluso il drammaturgo Gabriele Di Luca e la sua Carrozzeria Orfeo (...) Questo nuovo "Cous Cous Klan" (prod. Elfo-Eliseo-Marche Teatro, in collaborazione con Teatro della Toscana e Corte Ospitale), già omaggio alla caratteristica ossimorica che fa da colonna vertebrale della penna catartica di Di Luca tra il piatto principe africano-medorientale e gli incappucciati del White Power, parte dalla riflessione sul prossimo possibile, molto probabile (e non ci vuole Nostradamus per prospettarlo), futuro squallido, avvilente, putrido e viscido che ci attende tra paura



CARROZZERIA ORFEO

dell'altro, timori nucleari, disuguaglianze che si aprono ed aumentano a forbice tra i vari ceti e classi sociali, il ritorno alla concezione dell'uomo come oggetto da usare, scambiare, un domani dove la vita di alcuni, di molti, non vale niente, un ritorno, di fatto, allo schiavismo dove intere sacche di popolazione stanno, loro malgrado, chiuse e rinchiusse dentro recinti (o fuori, esclusi da essi) senza poter entrare in contatto con chi vive dentro, coloro che sono riparati dalle fognie maleodoranti, lontano dalla vista dei derelitti, degli zombie, dei vagabondi, degli ultimi, brutti, sporchi e cattivi. (...) L'amalgama attoriale è, come sempre, d'altissima qualità, pulizia e precisione con Beatrice Schiros, graffiante e urticante, Massimiliano Setti, lancinante, e Alessandro Tedeschi, frizzante, sugli scudi a tessere e filare questo delirante nulla che ci apprestiamo a grandi passi ad imboccare: una strada senza via d'uscita. Buon annientamento a tutti.

Tommaso Chimenti, Recensito.net, 12/12/2017

(...) Per quanto esagerati, paradossali, improbabili, i personaggi custodiscono un nocciolo di verità commovente, specchio deformato di vizi e manie nostri e del nostro mondo in sofferenza. Merito di una scrittura leggera e insieme lucida, e di un gruppo di attori fenomenali, tutti da citare: Beatrice Schiros, Angela Ciaburri, Alessandro Federico, Pier Luigi Pasino con Massimiliano Setti e Alessandro Tedeschi, anche registi.

Simona Spaventa, La Repubblica Milano, 16/12/2017

(...) Gli interpreti sono bravi, tutti bene in parte; il gruppo è compatto, affiatato, si muove preciso e veloce, ma la prova di Alessandro Tedeschi è notevole nella sua restituzione del sordomuto: controlla un personaggio difficile da fare con una perizia incantevole, evita sempre il patetico e il macchietistico e sta in equilibrio sulla corda di un surreale grottesco in cui l'eccesso non diventa mai eccessivo. Beatrice Schiros (la donna orba) possiede un senso della battuta invidiabile, la piazza ogni volta nel momento giusto, potrebbe rubare a piacimento il tempo ai colleghi ma dimostra di avere anche un senso del collettivo raro in un un'artista dalle spiccate doti individuali. Angela Ciaburri è la ragazza, tutta un fascio di nervi e di scatti e di giravolte recitative; a Pier Luigi Pasino il ruolo del musulmano, un buono calpestato dalla malasorte d'una vita in un Occidente ormai sguaiato, delittuoso e "relittuoso"; l'ex prete drogatone è un impeccabile Massimiliano Setti, cattivo, sempre col fucile in mano, una specie di Dinamite Bla che trova l'amore e si sdilinguisce perché gli esseri umani hanno sempre bisogno d'una speranza sentimentale di felicità anche quando vivono come cinghiali accanto a un cassonetto dell'immondizia alla periferia d'una città; Alessandro Federico riesce ad assicurare una prova di tutto rispetto malgrado si cimenti con un ruolo – il pubblicitario decaduto – che per motivi drammaturgici ha pochi margini di manovra e poca riserva di fascino. Dopo questo spettacolo resta solo una speranza ed è che le distopie, così come le utopie, non si realizzano mai perché l'uomo



CARROZZERIA ORFEO

non è capace di costruire paradisi e non riesce neanche a fabbricare inferni. Quando ci prova, e quasi ce la fa, fra le sue mani si sgretola perfino il regno di Satana.

Marcantonio Lucidi, marcantonioluciditeatro.it, 14/01/2018

(...) Si riconosce immediatamente il marchio di fabbrica di Gabriele De Luca, una drammaturgia come sempre ineccepibile composta da dialoghi ruvidi e concitati che aprono il cuore dello spettatore per poi spiazzarlo con risate mai banali e attimi di pura poesia. Colpisce la cura maniacale dei particolari, una scenografia curata fin nel minimo dettaglio, che non è mai di contorno ma viene usata, stressata dagli attori fino a diventare parte integrante della narrazione e che consente allo spettatore di immergersi profondamente nella realtà portata in scena. La grande qualità artistica del cast permette a questo piccolo miracolo teatrale di realizzarsi ancora una volta, riuscendo a non annoiare mai nonostante le due ore di dialoghi serrati. (...)

Lisa Bueti, lanuovaecologia.it, 17/01/2018

(...) sostenuta dall'abilità degli attori e valorizzata da musica e luci straordinarie, suscita una gamma di emozioni diverse, comiche e drammatiche, spesso in momenti così vicini tra loro, da lasciare sbigottiti (...)

Veziò Bianchi, [Il Tirreno](http://iltirreno.it), 18/12/2017

Volgare, blasfemo, sporco, facile, pruriginoso, sciocco, scorretto, lungo: in una parola irresistibile. *Cous Cous Klan* di Carrozzeria Orfeo è uno spettacolo intelligente ed esilarante, in tour fino a marzo, mentre la compagnia si prepara al battesimo cinematografico con *Thanks for Vaseline*(...)

Camilla Tagliabue, [Il Fatto Quotidiano](http://ilfattoquotidiano.it), 29/12/2017

(...) Una miscela esplosiva arriva in scena con *Cous Cous Klan*. D'altronde c'era da aspettarselo e anche questa volta la Carrozzeria Orfeo non ha deluso le aspettative. La cifra è quella, sancita dai successi di *Thanks for vaselina* e *Animali da Bar*, a cui si aggiunge l'ultima fatica del gruppo, un altro efficace squarcio sul mondo dei perdenti, e la trilogia è compiuta. Come sempre il ritmo è incalzante e il linguaggio crudo e senza filtri. Gli ingredienti sono sempre 'piccanti' ed estremi: emarginazione, razzismo, sopraffazione, cinismo, violenza, disperazione, solitudine, nichilismo. Ma anche sprazzi d'amore, tenerezza e solidarietà (...) Lo spettacolo è divertimento e dramma, realtà e assurdo, si ride molto, di gusto. Occorre sottolineare la bravura dei sei attori del gruppo (Angela Ciaburri, Alessandro Federico, Pier Luigi Pasino, Beatrice Schiros, Massimiliano Setti, Alessandro Tedeschi).

Tiziana Montrasio, [IlSole24Ore.com](http://ilsote24ore.com), 28/12/2017



(...) Intatto il talento drammaturgico che conosciamo, capace di partorire storie e personaggi "straordinari", strambi e normalissimi al contempo, quasi sempre immersi in situazioni estreme, eppure a noi così vicini. (...) La drammaturgia è accompagnata da una felice regia a tre, a cui si aggiungono le musiche originali di Massimiliano Setti e le belle luci di Giovanni Berti, per uno spettacolo che, pur fedele alla scelta di un teatro per tutti, va a toccare ed affrontare davvero molti temi del nostro contemporaneo, come la violenza e la sopraffazione insite nella nostra società, le crisi di mezza età, le ragazzine che si vendono per denaro o disperazione, il desiderio di avere un figlio, i drammi dell'abbandono, tra famiglie sfasciate ed amore cercato e preso a tutti i costi, gli scandali del Vaticano, il difficile incontro tra Islam ed Occidente, i problemi legati all'immigrazione. (...) A tutto ciò si aggiunge un gruppo d'attori talentuosi ed affiatati: tutti se la cavano alla grande, soprattutto Beatrice Schiros (non lo scopriamo certo oggi), Angela Ciburri e lo stesso Setti. (...) Nonostante si sia condotti, tra risate e sghignazzi, in questa "terra guasta", e si sia spesso come "alleggeriti" da scambi di battute davvero irresistibili, qui si parla di amore maledettamente cercato, di abbandoni e solitudini strazianti, alle quali l'uomo reagisce quasi sempre d'istinto, chiudendosi a riccio nel proprio egoismo protettivo.

Marco Menini, klpteatro.it, 14/12/2017

Cinico, sfrontato, a tratti grottesco e violento; sensuale, commovente, riflessivo; capace di risvegliare i pensieri più inconsci nello spettatore e scuoterlo dal torpore delle poltroncine rosse di velluto. Ancora una volta, Carrozzeria Orfeo è riuscita a immedesimarsi nel piccolo quotidiano e ad estrapolare l'essenza della natura umana in uno spettacolo che già dal nome rivela la vena sarcastica della compagnia: *Cous Cous Klan* (...) Dopo ben dieci minuti di applausi e una sala intera in estasi per l'esibizione, possiamo senz'altro dire che qualcosa di positivo "*Cous Cous Klan*" lo ha lasciato ed è l'amore per il teatro e per una compagnia teatrale innovativa e pronta a rischiare come Carrozzeria Orfeo. Piccola aggiunta: attori con capacità espressive da Oscar.

Sara Binelli, RadioEco.it, 10/10/2017

(...) Con *Cous Cous Klan* la Carrozzeria Orfeo costruisce un testo comico ma solo all'apparenza leggero, che riesce ad essere ancor più drammaturgicamente coeso dei lavori precedenti. Gli interpreti Angela Ciburri, Alessandro Federico, Pier Luigi Pasino, Massimiliano Setti, Alessandro Tedeschi maneggiano abilmente i personaggi insoliti che la drammaturgia di Gabriele di Luca ha messo loro tra le mani, mentre una "giunonica" Beatrice Schiros spicca come già in *Animali da Bar*. Ne esce un lavoro che affastella ai limiti dell'eccesso spunti, suggestioni, caratteri. Apre riflessioni lasciandole volutamente sospese. *Cous Cous Klan* non dà risposte, al contrario,



CARROZZERIA ORFEO

divertendo e pungolando impone allo spettatore domande anche sgradevoli, urticanti, ma cui il presente non può sfuggire. Interpella personalmente ogni individuo perchè scelga da che parte stare. E allora ridere è la scelta più semplice, mentre rispondere è quasi impossibile, perchè chiede di guardarsi dentro. Ma «gli altri saranno anche sgradevoli, ma l'incontro con se stessi è la cosa peggiore che possa capitare».

Chiara Palumbo, Cultweek, 15/12/2017

(...) Ancora una volta il trio che ha dato vita a Carrozzeria Orfeo (Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti, Alessandro Tedeschi) porta in scena un testo originale, sagace, che sa proporre temi socio-politici attuali mai con atteggiamento cattedratico ma anzi con garbata crudezza, con brillante intelligenza, con quell'amore per i personaggi più sgangherati che porta il pubblico a parteggiare subito per le loro cause folli, già perse in partenza, amando da subito le loro debolezze, i loro errori, le loro psicosi. La squadra di questo *Cous Cous Klan*, come nelle precedenti produzioni, si rivela riuscitissima: Angela Ciaburri è superlativa nell'interpretare un personaggio fragile e forte al tempo stesso, così come Massimiliano Setti interpreta un ex prete disilluso che tutti vorremmo come amico e confidente; la Olga di Beatrice Schiros è devastantemente esilarante e Alessandro Tedeschi è perfetto nell'interpretare un sordomuto che, anziché risultare un invalido patetico, incute rispetto e sottomissione; Pier Luigi Pasino è un "muslimano" da 10 e lode, esilarante nel suo cercare di evitare i luoghi comuni sugli arabi e Alessandro Federico è un fallito di tutto rispetto, capace di capire quando i suoi sette pilastri automotivazionali sono solo "un rosario di ambizioni meschine, di millenarie paure, di inesauribili astuzie" sempre per citare il De André di "Smisurata Preghiera".

Emanuela Mugliarisi, Saltinaria.it, 31/12/2017

(...) due ore piene di spettacolo sulla scena spoglia degli avanzi del consumo, un ritmo recitativo serrato e fisico sostenuto da una drammaturgia solida e inventiva (Gabriele Di Luca firma la produzione di Carrozzeria Orfeo, al Teatro Elfo di Milano dal fino al 31 dicembre) e da sei attori quasi sempre in azione e in perfetta alchimia esplosiva, tante risate a scena aperta e a denti stretti, un cabaret di turpiloqui e vaniloqui pienissimi di senso e sentimento, frustrazione e lampi di speranza. (...) Proprio il grottesco, sempre illuminato da una distanza ironica e giocosa, si rivela una chiave speculativa che illumina e provoca, e questa realtà così lontana e così vicina, finisce, attraverso gli eccessi e l'irriverenza, il paradosso e la provocazione, per riguardarci ancora più profondamente, che il prossimo risulta certo l'altro e l'altrove, che quello che sta arrivando, quel futuro-presente che racconta questo presepe ribaltato e irriverentemente rinnovato, che contempla, senza facili consolazioni, tanto lo sconforto che l'ipotesi di rinascita.

Matteo Columbo, illibraio.it, 15/12/2017



(...) La triplice regia di Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti e Alessandro Tedeschi è capace di disegnare una scena dal taglio cinematografico e scoppiettante e di guidare con precisione gli attori, tutti bravissimi, dentro personaggi dai caratteri inconfondibili. Il ritmo e l'energia con cui conducono la recitazione non ci annoia mai. Gli applausi, nel finale, sono a più riprese. Da vedere.

Andrea Pietrantonio, Sipario, 15/12/2017

(...) Un testo ben scritto, capace di strappare sonore risate di mirroring, ma anche di raggelarci in fulminee stilette scoccate in affondo nel nervo scoperto di ciascuno di noi. (...) E, con ritmo ugualmente incalzante, la regia monta quadri per lo più velocissimi, giocati fra battute al fulmicotone, immagini quasi da sitcom e personaggi apparentemente clichettizzati, ma che, coupe de teatre, sanno all'improvviso rivelarsi altro e poi altro e poi altro ancora, in un continuo ribaltamento di giochi, che vivacizza l'atto unico, di ben 120 minuti, ma che scivola via come una chiacchierata fra amici. E poi la cura che traspare da tutto: dalle scenografie, fatiscenti, nel restituire il degrado, ma poi anche versatili, nell'agevolare il moto perpetuo degli attori, che ben restituisce quel loro nevrotico girare a vuoto – come topi in una fogna, da cui chissà se davvero hanno la voglia e il coraggio di uscire –, alle luci, che segnano il passaggio di molte lune e accendono, insieme alle roulettes, pure il variare delle tonalità emozionali, fino alla musica – discreta eppure puntuale: di quelle di cui quasi non ti accorgi, tant'è intessuta nella trina stessa della drammaturgia. Ma, soprattutto, la sola possibilità per portare in scena un testo così denso e stratificato era affidarlo al prezioso mestiere di questi attori – tutti! – dalla recitazione grottesca e solforica, sì, ma poi anche sfaccettata e capace di restituire la prosaicità calcolatrice e di accendersi in lampi emozionali, che un po' il pudore, un po' la necessità spesso spengono in guizzi di sarcasmo. Eh, già: proprio come nella vita...

Francesca Romana Lino, fattiditeatro.it, 28/12/2017

(...) Esilarante, fresco, pieno di ritmo, mai scontato e incredibilmente creativo, il nuovo lavoro di Carrozzeria Orfeo è una tragicommedia grottesca che non perde mai il riferimento alla realtà. Con testo e mise en scene che potrebbero riconciliare con il teatro anche i più scettici e restii a metterci piede. Fil rouge di tutti i personaggi, un disperato bisogno d'amore che ne evidenzia le sfaccettature ora ridicolmente disperate, ora disperatamente comiche, in un botto e risposta ad alta densità emotiva. Gran bel ritmo gli attori. Assolutamente da vedere.

Babi Campi Falcone, Fourexcellences, 21/12/2017



Volete concludere l'anno con una cinica risata sulla disperazione umana? Eccovi serviti con Cous Cous Klan, della pluripremiata Carrozzeria Orfeo, compagnia di giovani che ha costruito il proprio successo sul ritmo, il politically incorrecte l'eccesso. Risate garantite, con un fondo di amarezza (...)

Gilda Tentorio, frammentirivista.it, 28/12/2017

(...) Sono tanti i pregi dei carrozzieri: Gabriele Di Luca è un drammaturgo brillante, la sua scrittura è veloce, tagliente, spiritosissima, scorretta; la regia triplice è buona; gli attori sono tutti bravi, personali per stile ma armonici per senso del ritmo (Setti ha forse il personaggio più sfaccettato e ci è parso particolarmente in parte); Cous Cous Klan ha anche la bella scenografia di Maria Spazzi, che conferma il suo talento nel creare atmosfere che costruiscono un significato ambientale per lo spettacolo.

Elena Scolari, paneacquaculture.net, 04/01/2018

Si può ancora scrivere in maniera diversa. Si può essere innovativi, senza abbandonare il solco del teatro popolare. Si possono trattare temi abusati come le divisioni sociali, l'inquinamento, il razzismo, l'omofobia, la violenza sulle donne con un linguaggio alternativo, ma al contempo fruibile e potente, accendendo fari di nuova, tragica luminosità. È quello che da tempo si propone la Carrozzeria Orfeo, compagnia che scrive il suo manifesto già nel nome, dove vengono affiancati i richiami alla dura concretezza di un'officina dove si battono lamiere all'ideale purezza del mitologico artista. Lavoro che ha ottenuto ampi riconoscimenti, in occasione della messa in scena di spettacoli come "Animali da bar" e soprattutto "Thanks for Vaseline", divenuto un piccolo oggetto di culto (...) Il pubblico, che ieri sera riempiva la sala, ha riso molto, apertamente o con i denti stretti, probabilmente unendo al gusto dolce del puro divertimento, il salato della denuncia o l'acida bile dell'indignazione. Ma anche coloro che, come chi vi scrive, preferiscono nutrirsi di riflessioni amare, hanno trovato ampiamente di che saziarsi.

Valter Chiappa, laplatea.it, 14/01/2017

(...) "Cous Cous Klan" è nel complesso una di quelle belle esperienze di teatro che riconsegnano intatta la speranza che il palcoscenico italiano sia ancora meravigliosamente vivo.

Marianna Zito, Il Grido.org, 13/01/2018

(...) possiamo a questo punto senz'altro assicurare allo spettatore che sarà impossibile



CARROZZERIA ORFEO

non lasciarsi catturare dalla feconda creatività drammaturgica di un Gabriele Di Luca davvero in stato di grazia. La partitura registica tessuta a sei mani dallo stesso Di Luca assieme a Massimiliano Setti ed Alessandro Tedeschi è poi chirurgica nel dipanare la matassa di una trama così articolata, contrappuntata da spunti di riflessione autentica ed istanti di delicata commozione, che vanno ad impreziosire la brillantezza di una commedia dallo humour mai scontato, a tratti crudele, certamente irresistibile e senza dubbio riconoscibile marchio di fabbrica di Carrozzeria Orfeo. (...) Un sestetto di interpreti singolarmente impeccabili, che goduti in ensemble divengono davvero dirompendi: tempi comici millimetrici ed intensissimi, accenti di emozione che li contrappuntano in parentesi in cui il sentimento affiora in questo panorama umano disastroso, solida presenza scenica, un'attorialità dal respiro realmente internazionale. (...) Un lavoro che uno spettatore assennato non dovrebbe perdere per nulla al mondo.

Andrea Cova, Saltinaria, 23/01/2018

(...) Ancora una volta la compagnia porta in scena uno spettacolo dalla precisa cifra stilistica, una poetica che supera i moralismi e le retoriche e invade con leggerezza la mente dello spettatore. La loro è un'ironia lapidaria che gioca con lo squallore, dà vita a personaggi estremi e surreali ma articolati ed estremamente verosimili nella loro umanità. Personalità che gli attori convogliano attraverso ogni sfumatura all'interno di una messa in scena orchestrata con cura e rigore, mentre le musiche originali di Massimiliano Setti contrappuntano i momenti più salienti incisive e discrete. (...)

Susy Suarez, Il Gufetto, 15/01/2018

(...) Quello che persegue la compagnia è portare a teatro un'umanità primigenia, marginale, una lotta per la sopravvivenza, dentro un universo amorale, che ha perso ogni senso delle regole, del convivere civile, dove sono saltati i freni inibitori, dove si esprime liberamente la sessualità come nella torrida liason tra Olga e Mezzaluna. Un teatro di fisicità da un lato, ma anche di personaggi in apparenza caricaturali. Ma alla fine ognuno di loro è scandagliato nella propria umanità. Personaggi resi dal grande lavoro degli attori, valga per tutti la parlata da disabile di Achille nel lavoro attoriale di Alessandro Tedeschi. Un teatro provocazione quello della Carrozzeria Orfeo, un teatro che gioca con il politicamente scorretto, nel parlare di disabili, omosessuali, immigrati e religione, e nell'estremo affondo blasfemo della reliquia del prepuzio di Gesù Bambino: Una rappresentazione che si spinge in là nel grottesco, con spiragli di comicità. Ma che in fondo aspira a fotografare il contemporaneo, la realtà tirata fino alle estreme conseguenze. Uno spettacolo incontenibile, al punto che fatica a trovare una naturale chiusura.

Giampiero Raganelli, TeatroTeatro.it, 15/12/2017

(...) Ma la componente veramente efficace di questa operazione (così come ad esempio lo



CARROZZERIA ORFEO

era stato il loro precedente *Thanks for Vaseline*, ora in procinto di diventare film) è che lo spettacolo non si piega al tema sociale, bensì se ne serve, ne è intriso, eppure, non rinuncia affatto ad essere teatro, spettacolo, riflessione, divertimento. (...) Avevamo vinto il referendum, a distanza di qualche anno ci dicono quanto sia stato invano. Carrozzeria Orfeo ce lo dice facendoci stirare la bocca, sperando che quella falce a mezzaluna non sia solo un sorriso ineбетito di chi è rimasto seduto due ore su comode poltrone e ora va a prendersi uno spritz.

Viviana Raciti, TeatroeCritica, 16/01/2018

(...) Sul palcoscenico la compagnia ha una sintonia perfetta, tutti e sei gli attori sono impeccabili nel ruolo dei personaggi che si sono abilmente cuciti addosso, senza sbavature nei dialoghi, nelle tonalità, nelle espressioni, aiutati da una scenografia composta da due roulotte sgangherate e una carcassa d'auto che riesce a creare degli interni/esterni con luci ed effetti estremamente suggestivi e quasi cinematografici. Uno spettacolo che oltre che di dramma e ironia è anche carico di poesia, riuscendo a restituire un ritratto di un'umanità al limite talmente ben descritto e interpretato che rende evidente come la scrittura e il teatro italiano godano ancora di ottima salute.

Valentina Gallinari, Lineadiretta24.it, 17/01/2018

(...) Due ore di spettacolo filante, pregno di battute e di umori malinconici con il leitmotiv di una storia onirica che è anche un giallo con varie possibilità di interpretazione. Certo è che questo gruppo è fortemente emergente nella società teatrale. Il *Thanks for Vaseline* di loro recente produzione diventerà un film diretto da Gabriele Di Luca, prodotto da Casanova multimedia ovvero da Luca Barbareschi che ha puntato forte su questo collettivo. Ironia, sarcasmo pungente, sprezzatura della società attuale nel melting pot corrosivo per una platea visibilmente soddisfatta e multigenerazionale. Puntuale nell'assecondare la gravità dell'assunto una scenografia fatta di fatiscenti roulotte, di bare trafugate, di piccoli e grandi squallori quotidiani. E la nudità della povertà presentata senza falsa coscienza ma in tutta la sua disperante irreversibile condizione. La comunità in scena è lo specchio di un grande pezzo di società italiana.

Accreditati.it, 17/01/2018

(...) Carrozzeria Orfeo ancora una volta non delude, nel tono, nel racconto e nella recitazione, restituendo un mondo vero ed emozionante e creando una forte relazione empatica con gli spettatori.

Elena Costa, Kirolandia.it, 17/01/2018

Cous Cous Klan in scena al Piccolo Eliseo è un spettacolo che non si concede facilmente a valutazioni, interpretazioni, sintesi: ultimo brillante lavoro di Carrozzeria Orfeo, sostenuto da una drammaturgia raffinatissima, divertente, emozionante, da prove



CARROZZERIA ORFEO

attoriali ragguardevoli, da una regia (Gabriele di Luca, Alessandro Tedeschi e Massimiliano Setti) impeccabile. La trama articolata estende lo spettacolo per due ore senza intervallo, eppure non ci sentiamo mai disattenti. (...) A ripercorrere lo spettacolo si centuplica la percezione di accortezze drammaturgiche che illuminano energie poetiche seminascolte, simbolismi mai stucchevoli per quanto arzigogolati, e resta vivida la percezione della bravura degli attori, sempre all'altezza di un contenuto emotivamente abnorme senza mai cadere nella tragicità didascalica o nel macchietistico. Ci portiamo dietro la fragilità di queste vite brutali ma poetiche, condannate ma creative, ciascuna appesa al filo di una voce lontana, non necessariamente benefica, ma certamente salvifica. Vederlo è necessario!

Andrea Zangari, otternative.com, 19/01/2018

(...) Scritto da Gabriele Di Luca (stavolta non in scena) e diretto insieme Massimiliano Setti ed Alessandro Tedeschi, *Cous Cous Klan* racconta di un'umanità assai variegata: sono animali alle prese con i fallimenti in una società che ha portato all'estremo il razzismo e l'intolleranza, sterminando gli sterminati o associando tutti i musulmani al terrorismo. Si ride amaro, e sempre sulla deriva della società contemporanea con temi che toccano in qualche modo tutto quello che da vicino ci riguarda pericolosamente. (...) Che sia una società futura o un bar la Carrozzeria Orfeo propone una commedia nerissima che denuncia un mondo che va a rotoli senza rinunciare a un po' di ottimismo, nonostante tutto. E con che grinta dei cinque personaggi in scena uno più bravo dell'altro.

Fabiana Raponi, teatrionline.com, 19/01/2018

(...) Tutti bravi gli attori. Davvero insuperabile Beatrice Schiros, che dà sempre corpo e anima a donne complesse, sull'orlo di una crisi di nervi, forti e fragili. Che raccontano, con grande energia, uomini incapaci, ma anche una mancanza d'amore che non cerca facili soluzioni. Olga, nonostante la sua obesità, si veste di ironia e leggerezza, per non perdere mai la dignità e il rispetto per se stessa.

Ogni personaggio è pensato con amore, per popolare un mondo imperfetto ed egoista, in cui però, in una specie di piccola riserva, sopravvivono sentimenti e passioni. Il sordomuto dà del negro al musulmano, che lo chiama frocio. Aldo, finito in miseria per motivi familiari, intuisce il vuoto della sua vita, Nina cerca di ritrovarsi, nonostante le voci che la abitano.

Rita Proto, Mpnews, 18/01/2018

(...) *Cous Cous Klan* è uno spettacolo davvero lodevole per moltissime qualità, molte più



CARROZZERIA ORFEO

di quelle che stanno in poche righe di recensione. Non si può trascurare però la straordinaria interpretazione e dedizione degli interpreti. Si avverte con chiarezza quanto lavoro di gruppo sia stato impiegato per la messa in scena, così come la passione di ciascuno di loro per l'arte del palcoscenico.

Claudia Grassi, Teatro:it, 18/12/2017

Cous Cous Klan del Collettivo Carrozzeria Orfeo, in scena al Teatro Piccolo Eliseo fino al 28 gennaio, è una commedia brillante nel testo e nell'incredibile performance degli attori, dove il regista e drammaturgo Gabriele Di Luca in modo ironico e feroce riesce a dare forma comica all'inquietudine esistenziale dei nostri tempi affrontando temi molto seri. (...) Assolutamente da vedere, (anche più volte).

Nunzia Castravelli, cultardict.com, 22/01/2018

Conosciamo da anni Carrozzeria Orfeo, i suoi successi, (Thanks for Vasellina presto diventerà un film), lo stile, l'ironia, il taglio cinematografico dei testi e delle messe in scena. *Cous Cous Klan* è il suo manifesto, la maturazione di una tecnica teatrale precisa come un orologio svizzero. È vero c'è qualche effetto creato apposta per far contento il pubblico, capace di far arricciare il naso ai critici più ortodossi, e di entusiasmare certi spiriti ottimisti che già esultano per la nascita di un nuovo stile teatrale.

La verità come al solito sta nel mezzo. Certi escamotage tecnici si perdonano perché non sono ricercati per creare effetti autoreferenziali, ma per il bene dello spettacolo tenuto in piedi da un ritmo incalzante, pompa vitale che permette di superare una delle sfide più difficili a teatro, quella del tempo. Due ore a teatro possono sembrare infinite, lo sappiamo bene, con *Cous Cous Klan* passano in un attimo e a fine spettacolo, dispiace dover lasciare le vite lacerate e derelitte dei personaggi, come quando finisce l'ultimo episodio della tua serie preferita. Questo risultato è ottenuto con strumenti contaminati da vari linguaggi espressivi che vanno dal cinema, passano per la serialità americana, e il pulp pop per arrivare a toccare certe corde della commedia italiana, creando un mix dal sapore strano ma buono.

Alla base di questo lavoro c'è sempre il teatro, il rito, la sacralità delle sue azioni tradotte nelle contrapposizioni del nostro tempo: l'Occidente e l'Oriente, la modernità e la tradizione. Tutti valori messi in crisi, portati all'estremo e per questo efficaci tanto da essere immediatamente ricollegati alla realtà contemporanea e a farci pensare che forse il futuro dispotico della banda del *Cous Cous Klan* è già presente, in mezzo agli ultimi che non saranno mai primi.

Elena Cirioni, Cronache Teatrali, 23/01/2018

(...) Il pubblico ride di gusto alle battute irresistibili che il drammaturgo Gabriele Di Luca, regista con Massimiliano Setti e Alessandro Tedeschi, intreccia a parolacce e a constatazioni drammatiche, in un testo che assesta colpi alla retorica corrente, con



CARROZZERIA ORFEO

audacia e amaro realismo. Ma alla fine ci si commuove fino alle lacrime: non per la sorte dei derelitti in scena che, bravissimi, ci conquistano con la loro franchezza. Ma per il futuro che ci fanno presagire.

Lucilla Niccolini, Corriere Adriatico

(...) *Cous Cous Klan* si manifesta fin dalla prima scena per quello che è: un concentrato quasi enciclopedico di tutti gli orrori e le schifezze politico-sociali della contemporaneità. Di cui, però, è lecito anche ridere.

Luigi Socci, il Resto del Carlino, ed. Ancona, 19/02/2018

Sono andata a vedere *Cous Cous Klan* di Carrozzeria Orfeo, e il mio pensiero più spontaneo, prima ancora di pensare alla sceneggiatura, alla caratterizzazione dei personaggi, alla trama o al ritmo, è stato di piena gratitudine. In due ore che scivolano, mentre sulla scena si illuminano di errori e desideri protagonisti così imperfetti, si mette perfettamente a fuoco il loro posto nel mondo, e anche un po' quello di chi guarda, che è poi un ibrido complesso, ironico e tragico fra Olga, Caio, Achille, Mezzaluna, Aldo e Nina (...) *Cous Cous Klan* non ha censure, non rallenta mai il suo ritmo, non è politicamente corretto con nessuno quindi mostra un rispetto trasversale e un'amara ironia per i limiti di tutti. Si ride, parecchio, e sul finale si può lasciare andare anche una lacrima, un po' per la trama e un po' per l'affetto inevitabile che finiamo per regalare a personaggi assurdamente vicini al reale anche se estremamente lontani da noi. Carrozzeria Orfeo ad ogni nuovo spettacolo mostra una crescente consapevolezza della forza che ha, di quanto seriamente prenda il teatro e la sua funzione nel mondo. Mi fa dire "meno male che ci siete e che continuate a farlo".

Valeria Dalcore, Gli Stati Generali, 03/01/2018

(...) *Sogno o Realtà? Amore e/o Morte? Ironia o Tristezza?* Di tutto un po', sapientemente ed assurdamente miscelato dall'autore e da tutto il lavoro dei bravi sei protagonisti.

Beatrice Iasiello, Rumor(s)cena

Link puntata di 'Chi è di scena', TG3, del 14/01/2018 a cura di Donatella Cataldi, condotta da Rosanna Cancellieri (al minuto 9' 29')

<http://www.tg3.rai.it/dl/tg3/rubriche/PublishingBlock-39a1186e-71f6-496f-bb38-b6065ede5b7d.html#>

Link servizio di Askanews

<http://www.askanews.it/video/2018/01/11/al-piccolo-eliseo-cous-cous-klan-quella->



CARROZZERIA ORFEO

[violenza-che-fa-ridere-20180111_video_12443012/](#)

CARROZZERIA ORFEO

Carrozzeria Orfeo: un nome che nasce dalla contrapposizione di parole tra loro molto diverse. La concretezza di una carrozzeria e il simbolo dell'arte. La fatica del mestiere, il sacrificio e la manualità dell'artigiano, e allo stesso tempo la volontà di vivere un'esperienza onirica. Alla base della poetica della Compagnia, che alla produzione di spettacoli alterna l'attività di formazione, c'è la costante ricerca di una comunione tra un teatro fisico ed una drammaturgia legata a tematiche della contemporaneità all'interno della quale l'emotività, l'immediatezza e il rapporto con il pubblico rivestono un'importanza fondamentale. L'osservazione della realtà spinge il percorso drammaturgico di Carrozzeria Orfeo nel suo esplorare diversi territori di scrittura, recitazione, messa in scena, senza tralasciare la formazione, trovando ispirazione nelle storie e nella cronaca del proprio tempo.

Diplomati all'Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine, Massimiliano Setti e Gabriele Di Luca, insieme a Luisa Supino, costituiscono nel 2007 la compagnia *Carrozzeria Orfeo*, di cui sono autori, registi ed interpreti dei propri spettacoli, dei quali curano anche la composizione delle musiche originali.

Nel 2007 danno vita al loro primo spettacolo **NUVOLE BAROCHE**, ispirato all'omonimo album e alla canzone *Le nuvole* di Fabrizio De André, che nello stesso anno ha ricevuto la *Menzione Speciale al Premio Tuttoteatro.com "Dante Cappelletti"* e nel 2008 la *Menzione Speciale al Premio Nuove Sensibilità del Festival Teatro Italia*.

Nel 2008 debutta **GIOCO DI MANO**, viaggio surreale attraverso vita, amori e miracoli di quattro diverse generazioni e nel 2009 **SUL CONFINE**, vincitore della quinta edizione del *Premio Tuttoteatro.com "Dante Cappelletti"*, in cui tre uomini raccontano la storia di una guerra, non importa "di chi contro chi" ma quella che si gioca sempre al limite, Nel 2011 debutta **IDOLI**, *testo finalista al Premio Hystrio per la Drammaturgia 2011* e *vincitore come miglior spettacolo della Rassegna Autogestito al Teatro Quirino di Roma*, ispirato al saggio *I vizi capitali e i nuovi vizi* di Umberto Galimberti.

Nel 2012 debutta **ROBE DELL'ALTRO MONDO**, amara e paradossale denuncia sociale sulle paure metropolitane che condizionano la nostra quotidianità e le nostre relazioni, spettacolo nato all'interno del Progetto ROAAAR (vincitore del bando *Creatività Giovanile della Fondazione Cariplo*).

Nel 2012 vincono il *Premio Nazionale della Critica come migliore compagnia* e il *bando FUNDER35* finanziato dalla *Fondazione Cariplo*.

Nel giugno 2013, al Teatro Romano di Spoleto, dalle mani di Franca Valeri, viene assegnato a **Gabriele Di Luca** il *Premio SIAE alla Creatività 2013* come migliore autore teatrale.

Ad agosto 2013 al Festival Internazionale Castel dei Mondi di Andria debutta **THANKS**



CARROZZERIA ORFEO

FOR VASELINA, dedicato a tutti i familiari delle vittime e a tutte le vittime dei familiari, vincitore del *Last Seen 2013* di KLP come migliore spettacolo dell'anno, una coproduzione Carrozeria Orfeo e Fondazione Pontedera Teatro, in collaborazione con La Corte Ospitale, Festival Internazionale Castel dei Mondi di Andria.

A giugno 2015 ricevono il *Premio Hystrio-Castel dei mondi 2015*.

Nel 2015 al Festival Internazionale Castel dei Mondi di Andria debutta *ANIMALI DA BAR* prodotto da Fondazione Teatro della Toscana, vincitore del *Premio Hystrio Twister 2016*.

Nel dicembre 2017 ha debuttato il nuovo lavoro *COUS COUS KLAN* prodotto da Teatro dell'Elfo, Teatro Eliseo, Marche Teatro, in collaborazione con Fondazione Teatro della Toscana, La Corte Ospitale – residenze artistiche.

Nel 2018 vincono il *Bando Cultura Sostenibile di Fondazione Cariplo* con il progetto *Tour de Force* volto al potenziamento dell'attività di produzione e di tournée.

È di prossima uscita il primo film di Gabriele Di Luca tratto dallo spettacolo 'Thanks for Vaselina' e prodotto da Casanova Multimedia (nel cast Luca Zingaretti e Antonio Folletto).

Tournée 2018/2019

- 12, 13, 14 ottobre 2018 - Monza - Teatro Binario 7
- 1 e 2 dicembre 2018 - Bari - Teatro Kismet
- dal 7 al 16 dicembre 2018 - Napoli - Teatro Bellini
- 22 dicembre 2018 - Grosseto - Teatro Moderno
- dal 3 al 13 gennaio 2019 - Roma - Teatro Eliseo
- dal 1 al 3 febbraio 2019 - Teatro di Tor Bella Monaca (RM)
- 8 febbraio 2019 - Casalecchio di Reno (Bo) - Teatro Comunale Laura Betti
- 9 febbraio 2019 - Parma - Teatro al Parco
- 10 febbraio 2019 - Rubiera (Mo) - Teatro Herberia
- dal 20 al 24 febbraio 2019 - Cagliari - Teatro Massimo
- dal 26 febbraio al 3 marzo 2019 - Torino - Teatro Gobetti
- 5 marzo 2019 - Asti - Teatro Alfieri
- 6 marzo 2019 - Cuneo - Teatro Toselli
- 11 e 12 marzo 2019 - Trieste - Teatro Rossetti
- 14, 15, 16 marzo 2019 - Firenze - Teatro di Rifredi
- 26 marzo 2019 - Verona - Teatro Camploy
- 28 marzo 2019 - Mantova - Teatro Sociale
- 29 marzo 2019 - Carpi - Teatro Comunale
- 31 marzo 2019 - Lerici - Teatro Astoria
- 2 e 3 aprile 2019 - Genova - Teatro Modena
- dal 17 al 21 giugno - Milano - Teatro Elfo Puccini



Info e Contatti

Sito www.carrozzeriaorfeo.it

FB www.facebook.com/carrozzeriaorfeo/

Referente di produzione

Luisa Supino

mob. +39.349.1984615 luisa@carrozzeriaorfeo.it

Ufficio stampa

Raffaella Ilari

mob. +39.333.4301603 raffaella.ilari@gmail.com

Promozione e distribuzione

Natascia Sollecito Mascetti

Mob. + 39 328 2765112 natascia@carrozzeriaorfeo.it